

Pacs, lite tra cattolici sotto l'Ulivo

ROSI BINDI VUOLE «FARE RITOCCHI» ANCHE ALLE NORME SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

**L'Udeur attacca:
nel programma
elettorale non c'erano
modifiche alla legge**

Daniela Daniele

Le hanno assegnato un dicastero ad hoc, ma non certo un punto cardine del potere, quando lei si stava già preparando a quello "forte" dell'Istruzione. «Il ministero della famiglia - ammette - è tutto da inventare». Poi sottolinea come l'argomento ne incroci molti altri, non di poco conto: fisco, lavoro, servizi sociali. E allarga gli orizzonti sul diritto di avere figli, magari rivedendo un po' la legge sulla fecondazione artificiale; sul diritto di essere tutelati dallo Stato, anche se si è parte di un'unione di fatto; sul diritto di dare una famiglia a bambini che non ne hanno, secondo le più agili norme europee per l'adozione. Un ministero debole? Rosi Bindi, alla sua prima uscita, ha messo i puntini sulle i e con il temperamento di sempre ha dato una sferzata a quello che poteva sembrare un "posto di lavoro" di tutta tranquillità.

Molti sono già, se non proprio nel panico, di certo in preallarme. E c'è anche chi dissente nell'Unione.

Duri attacchi dall'opposizione. Mentre Gasparri (An) accusa il neoministro di essere «prona di fronte alle pretese della sinistra», Riccardo Pedrizzi, presidente nazionale della Consulta etico-religiosa e responsabile nazionale per le politiche della famiglia dello stesso partito, attacca: «Come volevasi dimostrare: con questo governo saranno tempi duri per la difesa e la promozione della famiglia naturale e per la tutela della vita umana, dal concepimento alla morte naturale».

Rosi Bindi ha dichiarato che «non è possibile né giusto separare rigidamente le due sfere quando si parla di diritto delle persone» e si è chiesta dove sia «il confine tra privato e pubblico», per aggiungere subito dopo che il dibattito si dovrà fare, ma occorrerà evitare «lo scontro ideologico». E subito la Lega Nord mette le mani avanti. «I pacs - tuona Roberto Calderoli - ovvero i matrimoni tra gay, sono un atto contro natura e la natura non si può violentare!».

Forza Italia sta già facendo rotear-

re l'ascia di guerra e accusa il ministero della Famiglia di "zapaterismo", con evidente riferimento al leader spagnolo che ha aperto alle unioni omosessuali. «Sui pacs saremo cattivissimi -», annuncia il deputato Francesco Giro - «Primo perché vogliamo difendere la Costituzione italiana dove è scritto che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio; secondo perché non vogliamo l'equiparazione giuridica fra le coppie omosessuali e la famiglia tradizionale».

Insofferenza alle prese di posizione di Rosi Bindi da parte dell'Udc e commenti malevoli. «Nel programma confuso e contraddittorio del neoministro della Famiglia non c'è nulla di cattolico», osserva il segretario Lorenzo Cesa. E aggiunge, esprimendo preoccupazione, che si profila piuttosto una famiglia avviata «alla disgregazione e alla mutazione genetica».

«Brava e coraggiosa». Così Emma Bonino, ministro delle Politiche Comunitarie, commenta le dichiarazioni della sua collega con la quale si dice perfettamente d'accordo. Non si tratta, per lei, di un problema di diritti individuali, «quelli sono sanciti dalla Costituzione, ma piuttosto di diritto pubblicistico dell'unione di fatto e dell'inappellabilità rispetto a terzi».

Complimenti al ministro della Famiglia anche da Daniele Capezzone (segretario di Radicali Italiani, e della segreteria della Rosa nel Pugno): «Dalle unioni civili alla fecondazione assistita, Rosi Bindi compie e fa compiere al dibattito un positivo passo in avanti».

Soddisfatta anche Barbara Polastrini, nominata alle Pari Opportunità. «Il fatto che con Rosi Bindi si svolgerà un lavoro coeso e concorde - dichiara - mi dice che potremo avere anche leggi di civiltà che finora il nostro Paese non ha avuto».

Il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti (Margherita) tenta di ricondurre il dibattito alla ragione, per il bene comune. «Spero - osserva - che non passeremo anche questa legislatu-

ra a litigare tra cattolici dei due poli sul tema della famiglia», e invita a discutere «pacatamente e senza pregiudizi». Piccato e secco il commento del capogruppo Udeur alla Camera, Mauro Fabris, che tenta di chiudere un discorso non gradito: «Nel programma dell'Unione da noi sottoscritto non ci sono le modifiche legislative proposte dal ministro Rosi Bindi».

MARINI D'ACCORDO

**«L'amnistia
non è più
rinviabile»**

Anche Franco Marini parla di amnistia e della necessità di occuparsene. «Un provvedimento di clemenza, indulto o amnistia non è più rinviabile», ha detto ieri il presidente del Senato. «Che si debba fare, non ho dubbi. Sono d'accordo che una risposta, nella maniera più seria e attenta, bisogna darla». Ma Alleanza nazionale non ne vuol sapere. «Con l'amnistia l'autorità dello Stato va a farsi f...», ha risposto con poca eleganza Gianfranco Fini, presidente di An.

Giovedì scorso, nel presentare il suo governo al Senato, Romano Prodi aveva annunciato un provvedimento da proporre in Parlamento per «alleggerire l'attuale insostenibile situazione delle carceri». Immediata la levata di scudi dell'opposizione. L'ex ministro di Grazia e Giustizia Roberto Castelli, ora senatore della Lega, aveva commentato: «Ci opporremo a qualsiasi ipotesi di amnistia». Ma il giorno seguente l'annuncio di Prodi incassava l'approvazione del presidente della Cei Camillo Ruini. La posizione dei vescovi - spiegava Ruini - quella «che Giovanni Paolo II aveva presentato in Parlamento il 14 novembre 2002: una richiesta di un gesto di clemenza, che sia amnistia o indulto non ci compete, affinché si possa abbreviare la detenzione dei detenuti che soffrono per il sovraccollamento delle carceri. Ma rispettando la sicurezza dei cittadini».

Dopo quelle parole il blocco compatto dell'opposizione si rompeva. L'Udc di Pierferdinando Casini si diceva favorevole lasciando intravedere un appoggio al futuro provvedimento.